



IL CORAGGIO E L'UMILTÀ DELLA PACE

La testimonianza di padre Jihad Youssef,
priere della **Comunità di Deir Mar Musa** (Siria)

LA PACE È UNA MERCE
RARA, È UNA PERLA
PREZIOSA. OGNI COM-
MERCIANTE DESIDERA
POSSEDERLA MA POCHI
POSSONO TUFFARSI NELLE ACQUE PER
OTTENERLA. QUALE PACE È POSSIBILE
OGGI IN MEDIO ORIENTE?

Non sarò io a portare la novità in merito. Posso però dire ciò che desidero. La pace non arriverà semplicemente dal cielo come dicono i Salmi: *“il Signore annunzia la pace”* (Sal 85:9). Noi la dobbiamo ascoltare e raccogliere. Oggi sperimentiamo davvero la nostra impotenza. Quante persone nel mondo desidererebbero la pace eppure la pace non arriva? Credo che coloro che la desidererebbero sono molto di più di quelli che non la vogliono. Tuttavia non si tratta soltanto di buone intenzioni che sappiamo quale strada lastricano. C'è bisogno prima di conversione e poi dei fatti. Soltanto con una ferma convinzione che siamo tutti fratelli e sorelle, uguali in dignità e nei diritti il mondo potrà cambiare. Poiché quelli che non vogliono la pace e lavorano per i loro interessi sono più efficaci di quelli che desiderano la pace ma non fanno niente. Impe-

gnarsi per la pace inizia con un atto di umiltà in cui riconosciamo i nostri limiti ed egoismi per poi chiedere al Signore il perdono e la grazia per lavorare per la pace. Saremmo capaci di unificare i nostri sforzi per educare alla pace? Per scegliere nella vita quotidiana le scelte di pace? E nella politica chi si dona e lavora per la pace? La guerra che divora il Medio Oriente non può essere fermata se non con un miracolo che, certo, lo

**Impegnarsi per la pace
inizia con un atto di umiltà
in cui riconosciamo
i nostri limiti ed egoismi
per poi chiedere al Signore
il perdono e la grazia
per lavorare per la pace.
Saremmo capaci
di unificare i nostri sforzi
per educare alla pace?**

fa Dio annunciando la pace, tuttavia è attraverso gli esseri umani che lo ascoltano e dicono “basta”, bisogna fermare le guerre. Le strade di tante



di padre
JIHAD YOUSSEF

città del mondo sono piene di persone che chiedono il cessate fuoco e fermare il massacro in Palestina e in Libano. I governi di questi popoli sono sordi e intontiti, hanno anestetizzato le loro coscienze con calcoli politici a basso prezzo. Bisogna avere il coraggio di scegliere persone oneste nelle elezioni e se non ci sono le dobbiamo creare e forse “diventare” noi quelli che costruiscono la pace. Bisogna avere il coraggio di dire ad Israele e ad ogni stato o gruppo etnico religioso che sia, che soltanto la solidarietà e la fede nel diritto di ogni essere umano di vivere in pace, possano garantire a tempo indeterminato la loro prosperità e tranquillità; e che le armi porteranno sempre a maggior distruzione e a più desiderio di vendetta e di spargimento di sangue. Ce lo dice la storia. Quando impareremo se non oggi? Quando dobbiamo suonare l'allarme in ogni casa e in ogni cuore se non ora? Non basta l'empatia emotiva verso i bambini che muoiono davanti ai nostri occhi senza poterli salvare. Anzi, sono loro a intercedere per salvarci in unione con il sacrificio di Cristo... Su una barca che affonda, o ci salviamo tutti o annegheremo tutti, a noi la scelta. ■